

manente, i quali con disciplina e con amore costanti compiono infaticabilmente la nobile missione di educatori e di preparatori della gioventù eroica italiana. Vi sono cioè interessi in gioco, interessi altissimi della Nazione e l'avvenire di intere famiglie con conseguenze penose. Ma ciò è stato saggiamente studiato e predisposto, tenendo nella giusta valutazione i due interessi in contrasto.

I reclutamenti del tempo di guerra e del dopo guerra risentirono molto nei gradi inferiori di peculiari necessità del momento, assai diverse da quelle del tempo di pace, in cui si manifestano esigenze tecniche educative affatto speciali, soprattutto in un esercito quale noi vagheggiamo, che, comunque ordinato, sia sapiente scuola militare di quelle energie che dovranno, al momento del bisogno, espandersi e disseminarsi ad animare, organizzare e condurre l'intera Nazione in armi. In un esercito così concepito non bastano ordinarie levature di modeste mentalità. Se si vuole assicurare una salda compagine qualitativa di quadri degli ufficiali in servizio permanente occorre per essi procedere ad una progressiva selezione, eliminando gli elementi meno idonei e subordinando le promozioni ad accertamenti veramente sicuri per capacità e per competenza. Donde l'opportunità di ritoccare le attuali procedure degli avanzamenti. E se per disavventura qualche magnifico soldato sarà costretto ad abbandonare il posto di comando, sappia anche ben meritare nella pace operosa per il bene supremo dell'esercito, al quale ha dedicato ogni energia e tutta la fede. E poichè nella legge in discussione sono state poste in giusta luce le qualità intellettuali per poter raggiungere gli altissimi gradi della gerarchia militare, mi sia concesso di esprimere un desiderio.

Aver frequentato con esito favorevole la scuola di guerra, pure modificata nei programmi di insegnamento, può oggi costituire soltanto una condizione necessaria, ma non sufficiente, per ovvie considerazioni d'ordine morale e culturale, per una imparziale selezione tecnico-professionale. Il vero e sicuro crogiuolo per assurgere agli alti gradi dovrebbe essere rappresentato dalla Università militare da crearsi *ex novo*, attraverso la quale potranno veramente emergere le aperte intelligenze e le provate capacità per cultura professionale e generale, doti principali del futuro condottiero.

Così avremo finalmente una scuola italiana che potrà affermarsi decisamente negli studi militari e l'attuale scuola di Civita-

vecchia, palestra di discussioni teoriche, potrà assurgere più in alto a nuova vita intellettuale.

Onorevoli colleghi, Benito Mussolini, conquistando Roma alla testa delle camicie nere e presentandosi al Re d'Italia, pronunciava le note parole che costituivano un programma di amore, di fede, di volontà e per la prima volta in Italia nel discorso della Corona per la inaugurazione dell'attuale Legislatura si affermava che « nuova e sempre più vigile cura dovrà essere data alla risoluzione dei problemi militari, secondo la potenzialità economica del Paese e in relazione alle esigenze della politica estera ».

L'Italia di Vittorio Veneto, divenuta l'Italia delle camicie nere, ha raggiunto fascisticamente la voluta potenza militare per una pace operosa e feconda e per una decisa e sicura affermazione nel mondo. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molinelli.

MOLINELLI. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge è stato presentato alla Camera con lo scopo di dare all'esercito un inquadramento che lo renda maggiormente potente. La bontà tecnica di esso non è quindi argomento che riguardi il gruppo parlamentare comunista. (*Rumori*).

L'esercito è il baluardo di difesa dello Stato sia contro altri Stati che ne minaccino dall'esterno l'esistenza, sia contro le classi che all'interno marcino alla conquista di esso. (*Vivaci interruzioni — Commenti*).

Nel giugno 1919 ho comandato io un plotone di soldati in servizio di pubblica sicurezza. (*Vivaci interruzioni del deputato Baistrocchi*).

L'esercito è inoltre per lo Stato lo strumento dell'espansione in forza e in estensione.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo ministro*. Come in Russia!

MOLINELLI. Ne consegue che fu errore considerare la questione militare come problema da risolvere attraverso un superamento pacifista di esso, ma ne consegue anche che in quanto lo Stato è borghese, il potenziamento dell'esercito si risolve in un rafforzamento della borghesia e viceversa. (*Interruzioni — Commenti*).

Onde deriva che il problema deve essere considerato sotto due aspetti, a seconda che si presenti come problema dello stato borghese o dello stato proletario.

La borghesia non può arruolare nel seno suo stesso tutto l'esercito, nè intende sop-